

Barcella: le tre sfide per la competitività

Innovazione, internazionalizzazione e crescita dimensionale: «Scelte che possono generare angoscia»
Il presidente di Confindustria: solo con le infrastrutture lo sviluppo. «Bene il Comune sulla Tangenziale Est»



La relazione del presidente all'assemblea di Confindustria Bergamo (foto Bedolis)

La legge Biagi è essenziale per la ripresa e per coniugare sviluppo con nuova occupazione: noi la difenderemo con forza

■ Partita sulle ali di un moderato ottimismo (gli ultimi dati congiunturali del primo trimestre 2006, incoraggianti per l'industria

bergamasca), la relazione del presidente Alberto Barcella si è chiusa con accenti angoscianti, con una citazione latina dalle Odi di Orazio che ha messo un po' di tremarella a tutti i presenti: «Post equitem sedet atra cura - ha detto il presidente di Confindustria Bergamo all'assemblea dell'organizzazione tenutasi al Centro congressi "Giovanni XXIII" - alle spalle dell'imprenditore siede la cupa angoscia». «È un'espressione forte, anzi inquietante - ha spiegato Barcella - ma sono certo

che molti di noi hanno sperimentato l'angoscia del cambiamento, il disorientamento che comporta la perdita dei riferimenti conosciuti e sperimentati. Spesso siamo costretti a esibire il sorriso, a trasmettere ottimismo, ma alle nostre spalle avvertiamo la presenza di una cupa angoscia, che, nella solitudine delle nostre scelte, è l'unica indesiderata consiglieria».

Che cosa ha spinto il presidente di Confindustria Bergamo a questa singolare chiusa «esisten-

zialista»?

Barcella, nella sua relazione, ha ripetuto quelle che da un po' sono le parole d'ordine degli industriali: innovazione, internazionalizzazione e crescita dimensionale. Facile a dirsi ma un po' più difficile a farsi. Da qui il tetro riferimento oraziano.

«Queste strategie, per essere attuate, devono essere accettate e assimilate culturalmente e psicologicamente dall'imprenditore». E qui i nodi vengono al pettine perché - come hanno anche detto nei loro interventi Giovanni Cagnoli, amministratore delegato di Bain & Company, e Roger Abravanel, director McKinsey & Company - per diversi imprenditori, soprattutto di quelli della vecchia generazione, si tratta di cambiare completamente mentalità e di preparare un avvenire sicuro all'azienda, che deve essere affidata nelle mani giuste. Che non necessariamente sono quelle dei figli. E se si vuole essere davvero «imprenditori aperti» bisogna prendere in considerazione l'eventuale apporto del «private equity» cioè l'investimento da parte di investitori specializzati nel capitale di rischio dell'impresa. Passaggi delicatissimi, scelte anche dolorose. E non tutti sono disposti a trasformarsi da padroni-manager ad «azionisti di riferimento di aziende globali».

Ma torniamo alla parte iniziale dell'assemblea. Dopo i saluti di rito di Comune, Provincia e Regione (l'assessore Valter Grossi, il presidente Valerio Bettini e l'assessore Marco Pagnoncelli) e del prefetto Corno Federico, è stato trasmesso un filmato del presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo che ha avuto parole di elogio per la «terza più importante associazione industriale d'Italia». Ma ha anche lamentato la carenza di infrastrutture che penalizza in particolare il nostro territorio: «A Bergamo - ha detto Montezemolo - la pagate in modo particolarmente pesante».

Carenza che anche Barcella, nella sua relazione, non poteva ovviamente ignorare: «La tenuta del manifatturiero dipende dal consolidamento del trend di sviluppo, ma sarà un obiettivo realizzabile solo se una serie di progetti infrastrutturali riuscirà ad attenuare il più grave deficit della provincia, crean-

do tra la A4 e la direttrice Brebemi-Alta capacità ferroviaria un'area di potente attrattività per gli investimenti produttivi». Il problema è però che la Brebemi «va avanti a passo di gambero» mentre la Pedemontana è destinata all'«impaludamento». E ferma è pure la Villa d'Almè-Dalmine. Per fortuna qualcosa si sta ottenendo con i lavori sulla linea ferroviaria Bergamo-Milano, i cantieri della quarta corsia della A4, i lavori per la Seriate-Nembro-Cene e la tramvia delle Valli. «E per la città di Bergamo constatiamo, con cauto ottimismo, che cominciano a prevalere posizioni pragmatiche sulla Tangenziale Est e sul rondò del casello autostradale». Per quanto riguarda invece l'aeroporto di Orio al Serio «resta una risorsa strategica per il futuro della provincia».

Il presidente di Confindustria Bergamo ha poi fatto più volte riferimento al protocollo d'intesa per lo sviluppo firmato nei giorni scorsi assieme ai sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil: «Riguarda le politiche territoriali, l'innovazione e

la formazione, il mercato del lavoro ed anche alcuni principi condivisi per la gestione delle crisi aziendali e della mobilità». E ha approfittato del riferimento al sindacato per fare un elogio dell'ex segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta («Ha sempre anteposto gli interessi del Paese a quella di una parte»), ieri presente in assemblea con la «triade» sindacale locale Gigi Petteni, Maurizio Laini e Marco Tullio Cicerone.

Anche se poi Barcella ha fatto storcere il naso a qualcuno dei sindacalisti presenti quando ha parlato della legge Biagi, «essenziale per la ripresa e per coniugare sviluppo con nuova occupazione: non può e non deve essere messa in discussione. Di certo noi la difenderemo con forza».

Ma sono stati molti altri i temi toccati dal presidente: la «rivoluzione urbanistica» che sta interessando la Bergamasca, la nuova frontiera della «sinergia tra istruzione, ricerca e produzione», la creazione di un centro di meccatronica al Kilometro Rosso e di un Centro di competenza sull'internazionalizzazione.

E a quest'ultimo proposito ha concluso: «Le aziende bergamasche internazionalizzate contano oggi due dipendenti all'estero per ogni occupato in provincia, ma ciò non ha impedito che tra il 2003 e il 2005 siano riuscite a creare a Bergamo 1.500 nuovi posti di lavoro».

Pierluigi Saurgnani

HANNO DETTO



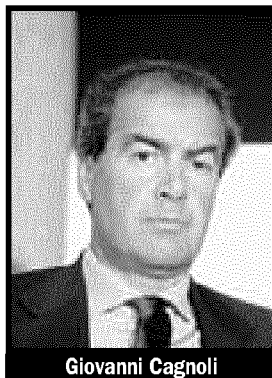
Alberto Barcella



La tenuta del manifatturiero dipende dal consolidamento del trend di sviluppo, ma sarà un obiettivo realizzabile solo se i progetti infrastrutturali riusciranno ad attenuare il nostro più grave deficit creando nella Bassa un'area di attrattività per gli investimenti produttivi



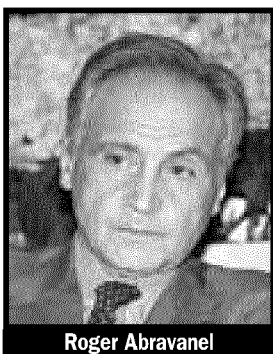
Le esportazioni diventeranno vitali nel prossimo futuro. Le aziende dovranno crescere presidiando soprattutto il top di gamma, prodotti cioè di qualità e a prezzo elevato. E ogni imprenditore dovrà porsi il problema della transizione e del doppio ruolo di azionista e di manager



Giovanni Cagnoli



Decisivo sarà il passaggio da imprenditori creativi ad azionisti di imprese globali. Bisognerà puntare sulla crescita dimensionale perché piccolo non è più bello da molto tempo. E occorrerà aprire il capitale al mercato mantenendo i valori dell'impresa familiare



Roger Abravanel

«Le idee ci sono, manca l'apertura al globale»

Abravanel: Pesenti è tra i pochi che incarnano questa cultura. Cagnoli: conciliare il ruolo del manager con l'azionista

■ «Un record di idee innovative caratterizza l'imprenditorialità nel nostro Paese, ma sono ancora poche le imprese che riescono a compiere quel salto di qualità in grado di assicurare una presenza sui mercati». Così Roger Abravanel, direttore della McKinsey & Company, durante il suo intervento all'assemblea di Confindustria Bergamo di ieri.

Occorre sviluppare una disciplina di mercato, secondo Abravanel, che passi attraverso l'apertura del proprio capitale ad altre realtà imprenditoriali, pur conservando una cultura familiare d'impresa. E Abravanel ha sottolineato come l'Italcementi sia una delle tre imprese italiane che è riuscita a presidiare i mercati, proprio grazie alla figura di Giampiero Pesenti, «imprenditore globale». Perché si realizzi questo tipo di imprenditorialità, è comunque necessa-

rie su cui deve puntare un'azienda, secondo Giuseppe Fontana, presidente di Confindustria Lombardia. «Non si può pensare di aumentare la crescita dimensionale senza un contributo di capitale esterno, ma anche promuovendo una governance d'impresa».

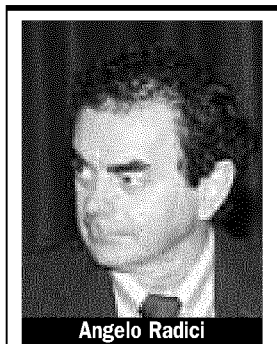
Il management davanti alla persona, quindi, come ha spiegato Massimo Trapletti, amministratore delegato della Bianchi Venditing Spa, specializzata nella creazione di distributori automatici di bevande. «Quando si apre il proprio capitale ad una multinazionale - ha detto Trapletti - è questa a decidere i ruoli in base alla valutazione delle singole competenze, e spesso bisogna farsi da parte su questioni co-

plastica e delle fibre. «La globalizzazione ci impone comunque di aumentare la nostra produzione fuori dall'Europa, che attualmente si attesta al 13%», ha spiegato Radici. In questo modo, ha aggiunto, sarà possibile cavalcare la ripresa economica sul medio lungo periodo, e il Gruppo si sta infatti orientando verso i mercati asiatici. La copertura dei mercati mondiali è una priorità anche per Giovanni Cagnoli, amministratore delegato di Bain & Company, che ha ricordato che è proprio l'industria ad essere alla base della difesa delle quote export, una

dante le infrastrutture. «Gli imprenditori hanno bisogno di tempi certi - ha affermato Fontana - soprattutto in Lombardia, che è la regione italiana con una delle più forti basi economiche, a cui spetta il compito di trascinare le altre realtà italiane verso l'Europa».

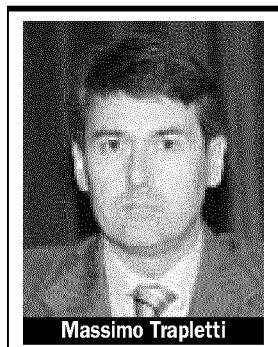
Compito che deve essere sostenuto anche dal governo e dalle parti sociali, attraverso il dialogo e il confronto.

Francesca Belotti



Angelo Radici

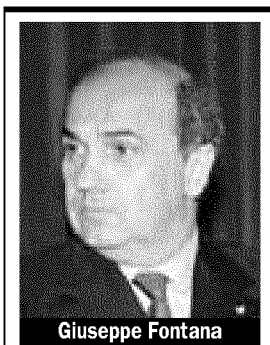
«Le condizioni del mercato ci impongono di aumentare la nostra produzione fuori dall'Europa»



Massimo Trapletti

«Quando si apre il capitale ad una multinazionale è questa a decidere e sugli investimenti spesso ci si fa da parte»

me gli investimenti». Trapletti ha poi precisato che l'impresa familiare può porre dei limiti proprio nel delicato momento del passaggio generazionale, perché si può verificare la tentazione di resistere al tempo da parte del capostipite. Angelo Radici, presidente di Radici Group, ha invece sottolineato come anziché diversificare i propri prodotti il gruppo abbia preferito concentrarsi sul proprio core business, puntando sullo sviluppo del settore chimico, della



Giuseppe Fontana

«Gli imprenditori hanno bisogno di tempi certi, specie in Lombardia a cui spetta il compito di locomotiva»

strada obbligata per lo sviluppo, perché l'Italia non può più contare sulla svalutazione. «Occorre conciliare il ruolo del manager con quello dell'azionista - ha precisato Cagnoli - tenendo comunque in considerazione la cultura familiare d'impresa, che permette di guardare sul lungo periodo, perché è generazionale, spesso evitando interventi di private equity».

Giuseppe Fontana ha infine ribadito che le istituzioni non possono non sostenere le imprese in questa fase di cambiamento dell'economia mondiale, e il primo punto da affrontare è quello riguar-

È piaciuto in particolare il passaggio sulla «solitudine» dell'industriale di fronte ai necessari passaggi generazionali e dimensionali delle aziende

Consensi dagli imprenditori ma la Cgil critica la difesa della legge Biagi



Le giovani imprenditrici De Stasio, Pedrali, Pezzoli e Santini

■ Consensi da parte della platea confindustriale alla relazione del presidente Alberto Barcella. Ma anche un «no» da parte della Cgil alla difesa della legge Biagi.

«Ho apprezzato - dice il vicepresidente nazionale di Confindustria Alberto Bombassei - il riferimento alle infrastrutture che nella Bergamasca che causano costi indiretti e non aiutano di certo la competitività delle imprese». Per il presidente della Camera di commercio, Roberto Sestini, si è trattato di «una relazione molto chiara e trasparente che ha insistito sui temi dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e del fare squadra. E non ha voluto nascondere nulla quando ha parlato di angoscia per il passaggio dimensionale delle nostre aziende». Condivide l'ex presidente dell'Unione industriali Mario Mazzoleni: «Mi è piaciuta tutta la parte finale, quella che va a toccare le corde degli imprenditori: questo senso di solitudine che chiunque intraprenda ha conosciuto e che oggi richiede risposte coraggiose». Rita Melocchi (Piccola industria) ha invece evidenziato il passaggio sulla responsabilità sociale dell'impresa. Consensi anche dal presidente della commissione regionale Attività produttive

Carlo Saffiotti sui temi della competitività.

Sul fronte sindacale, il segretario Cisl Gigi Petteni ha apprezzato la novità della relazione: «Barcella ha parlato di angosce e di ansia di cambiamento. Del resto l'economia non è fatta solo di numeri e qui vedo un grande slancio di umanità dell'imprenditore che è poi quello che attraversa anche i lavoratori». Per il segretario Cgil Laini «sui temi delle scelte per il territorio bergamasco c'è condivisione. Sulla legge 30 invece siamo lontani. La Cgil è infatti per rivedere immediatamente le condizioni di precarizzazione dei nostri giovani e andare nella direzione di maggiori tutele. La posizione di Confindustria è sbagliata». Per il segretario Uil Marco Tullio Cicerone «il fatto che il cuore della relazione di Barcella sia stato il documento sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil e Confindustria Bergamo recentemente siglato è di per sé un aspetto positivo». Apprezzamento anche dalle giovani imprenditrici Monica Santini (presidente dei Giovani), Silvana Pezzoli, Alessandra Pedrali ed Eleanna De Stasio, in particolare sui temi delle infrastrutture, della crescita dimensionale, dell'innovazione tecnologica e della ricerca.

INDUSTRIA

Barcella: in tre mosse la sfida della competitività

Innovazione, internazionalizzazione e crescita dimensionale: queste, secondo il presidente di

Confindustria Bergamo

Alberto Barcella, le carte per vincere le sfide dei mercati. Ci sono

segnali di sviluppo, ha detto all'assemblea degli industriali, ma

servono infrastrutture. «Bene il Comune di Bergamo sulla Tangenziale Est»

